

Ripetuti segni di una offensiva della destra che mira a creare situazioni di fatto

Si dichiarano disposti a gettare sul lastrico il 60 per cento degli operai

SILENZIO A MADRID SULLA SORTE DEGLI ANTIFASCISTI ARRESTATI

Lisbona: minacce padronali dopo gli aumenti agli edili

Arroganti monti a Juan Carlos dei capi dell'ala dura del franchismo - Continuano le ipotesi sulle intenzioni e la condotta del principe - I medici non segnalano peggioramenti nelle condizioni di Franco

Anche Soares attacca il Primo ministro per l'accordo con i lavoratori dell'edilizia Consultazioni per un rimpasto governativo? - Manovre separatiste nelle Azzorre

Dal nostro inviato

MADRID, 17

Fino a questo momento gli esponenti dell'opposizione arrestati nella notte di sabato non sono ancora stati portati davanti al tribunale dell'ordine pubblico e quindi di essi non si sa assolutamente nulla; non si sa ufficialmente neppure dove siano, anche se si ritiene che si trovino ancora alla direzione generale di sicurezza, il grande edificio che sorge nel centro geografico di Madrid e della Spagna, la Puerta Del Sol; non si sa di che «delitti» siano accusati e quindi non si sa neppure cosa li aspetta. La legge antiterrorista consente alla polizia di trattenerli per cinque giorni, prorogabili a dieci col consenso della magistratura, senza che nessuno possa prendere contatto con loro: né i familiari, né gli avvocati. Praticamente, quindi, si potrà arrivare fino a lunedì, e ancora senza avere nessuna notizia.

E' un silenzio greve, doloroso anche se si tratta di uomini che hanno già più volte e a lungo sperimentato le galere franchiste per una

strenua vicenda di lotta; alcuni di loro erano tornati in libertà da poco e tutti, secondo la polizia, membri del partito comunista Simon Sanchez Montero, accusato ripetutamente di appartenere alla direzione del partito comunista spagnolo, è un fornaio sessantenne, che durante le ripetute detenzioni ha studiato e attualmente era corrotto di bozze e ingiurie. E' stato in carcere dal 1945 al 1952 per «associazione illegale», nel '59 fu nuovamente arrestato quale membro del PCE e condannato a 20 anni; è stato rimesso in libertà nel 1966 e nuovamente arrestato all'indomani dell'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco — nel dicembre 1973 — rimanendo in carcere fino al dicembre dell'anno scorso.

Lo scrittore Armando Lopez Salinas è stato condannato — come appartenente al PCE — in varie occasioni; il suo ultimo arresto era avvenuto in seguito ad una conferenza stampa clandestina tenuta a Madrid dalla giunta democratica: era stato rimesso in libertà da poche settimane.

Narciso Gonzales e Pedro

Ruiz erano stati condannati a morte alla fine della guerra civile, le condanne erano state poi commutate e ambedue avevano scontato vent'anni di carcere. Narciso Gonzales era uscito dalla lunga detenzione semiliberale per una gravissima lesione alla colonna vertebrale. Pedro Ruiz invalido lo era diventato adesso pochi mesi fa era stato operato per un tumore alla gola ed è quasi completamente privo di voce. Anche Timoteo Ruiz Sanchez ha scontato circa 15 anni di carcere essendo stato accusato di far parte del comitato centrale del PCE.

Sono storie di militanti democratici che hanno sacrificato l'intera esistenza alla lotta, la detenzione è per loro una esperienza antica, quasi una naturale conseguenza della scelta compiuta. Se si riesce a prescindere dagli aspetti umani il fatto che siano ancora nelle mani della polizia diventa quasi di minor rilievo rispetto alla domanda che il loro arresto impone: perché? Perché nel momento in cui il mondo civile si attende di vedere una Spagna diversa, di vedere che la Spagna che bussa alle porte dell'Europa ha aperto, al suo interno, le porte della libertà, il volto che si presenta è invece lo stesso di sempre?

Evidentemente la risposta deve essere cercata nelle svolte della lotta che si combatte parzialmente a lunga malattia di Franco, nell'aspra ripresa della destra del regime che punta a creare una serie di situazioni di fatto. Già Blas Finat, il profeta del ritorno alle origini, aveva ammonito Juan Carlos perché non dimenticasse mai di essere il «continuatore» della vecchia Spagna; José Antonio Giron e Velasco, l'altra veste della purezza falangista, parlando ai superstiti della «divisione azzurra», ha ribadito che in Spagna non deve mutare nulla. Il principe deve riprendere a una rigorosa formazione di cui è stato oggetto, deve essere «un servitore rigoroso della sua patria e fedele al suo ordinamento istituzionale».

I monti non sono restati senza conseguenze ormai di Juan Carlos si parla solo per precisare i minuti trascorsi al primo piano della clinica in cui è ricoverato Franco e per precisare se vi è giunto guidando da solo l'auto o se l'ha lasciata guidare dall'autista. La sensazione di uno stato di panico delle iniziative è ormai molto diffusa. L'abile azione del regime — che da un lato tenta di articolare, attraverso gli arresti, le forze di opposizione che potrebbero mobilitare la classe operaia, dall'altro spe-

gnere ogni velleità degli «accettatori» con la propria sfocante azione intimidatoria — sembra aver ottenuto appunto il risultato di paralizzare la situazione.

In questo quadro si insiste nel dire che ogni sforzo sarà compiuto per tenere in vita il «generalissimo» almeno fino al giorno 28, entro quella data vi sono due scadenze che possono avere notevoli implicazioni e le eventuali intenzioni di Juan Carlos di mostrare di fronte ad esse una propria autonomia sarebbero molto ridimensionate dal peso non solo psicologico che eserciterebbe la sopravvivenza fisica di Franco. La prima di queste scadenze si avrà giovedì — sarà il 39° anniversario della morte di José Antonio Primo de Rivera, il fondatore della «Falange» e per quella data il regime ha organizzato una grande manifestazione nella «Valle de los caídos» dove Primo de Rivera è sepolto. Gli inviti alla cerimonia — che è una cerimonia di regime — sono stati firmati da Juan Carlos, ma finora gli ambienti che puntano su di lui per una evoluzione senza «scosse» lascia vano intendere che il principe — se Franco fosse morto — avrebbe forse evitato di parteciparvi per non identificarsi ulteriormente con il movimento. La sopravvivenza di Franco riduce di molto i margini per una iniziativa di questo genere, dato che Juan Carlos è solo il facente funzioni del «caudillo».

Per il 28, seconda scadenza, dovrà essere nominato il nuovo presidente delle Cortes che è anche il presidente del Consiglio del regno oltre che del consiglio di reggenza: spetta al capo dello Stato scegliere da una terna che gli verrà sottoposta. Finora si pensava che Juan Carlos, morto Franco, avrebbe manovrato per fare inserire nella terna stessa un uomo del suo ambiente che poi avrebbe prescelto, ma se Franco vive anche questa manovra diviene precaria, sicché ora si fa strada l'ipotesi che la terna indicata potrebbe essere composta tutta da uomini del «bunker» che conserverebbero così — anche in futuro — una delle principali leve del potere.

Si è naturalmente nel pantano terreno delle interpretazioni che possono risorgere di tutto infondate e comuni che resta una domanda: Franco sopravviverà? Gli ultimi bollettini sono relativamente ottimistici: il decoro post-operatorio è soddisfacente, non appaiono complicazioni, talune di quelle esistenti si rivelano in regresso. L'impegno della équipe guidata dal genero di Franco, Marchese di Villaverde, riesce ad ottenere

dalla tecnica medica risultati straordinari. Ecco al primo piano della clinica La Paz, dove è curato Franco, è stato portato nei giorni scorsi il redattore del quotidiano Yn Juan Servet Joly: soffre di una stenosi mitralica che è un male minore rispetto ai disturbi cardiaci di cui soffre il «caudillo», aveva un edema polmonare come Franco; gli è stata operata — come a Franco — una dialisi peritoneale, è stato sottoposto a due interventi chirurgici mentre Franco è stato sottoposto a tre, aveva circa la metà degli anni di Franco (42 contro gli 83 del «generalissimo»). Ma è morto.

Kino Marzullo

Il «contratto collettivo verticale» — come viene definito l'accordo strappato dagli edili al governo con le manifestazioni dei giorni scorsi — si configura sempre più come nuovo elemento della complicata crisi politica che il Portogallo sta attraversando. L'accordo, firmato dal Primo ministro De Azevedo, ha suscitato contrasti nel governo, prese di posizione di partiti, infine un ricatto degli imprenditori che minacciano addirittura di paralizzare l'attività edilizia. In sostanza, il governo De Azevedo è in questo momento sottoposto a due attacchi, uno interno e uno esterno: il primo è guidato dai socialisti, il secondo dall'Associazione degli industriali dell'edilizia del

Protesta per l'espulsione dell'inviato del «Messaggero»

In seguito all'espulsione dell'inviato del «Messaggero» dalla Spagna, il presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Virgilio Lilli, e il segretario, Orlando Scariata, hanno inviato al Presidente del consiglio Moro e al ministro degli Esteri Rumor il seguente telegramma di protesta: «Il provvedimento di espulsione adottato dal governo di Spagna nei confronti del giornalista italiano Lu-

Alimentaristi: un'ora di lavoro per i lavoratori spagnoli

I lavoratori del settore alimentare sottoscriveranno una ora di salario «quale tangibile espressione di sostegno e aiuto alla difficile lotta che i lavoratori spagnoli stanno conducendo per scongiurare il regime franchista». La decisione è stata presa, su proposta della Federazione CGIL, CISL e UIL della Conferenza nazionale d'organizzazione della Filizit CGIL, conclusasi sabato scorso ad Aricia. E' stata questa la concreta risposta della categoria all'appello per un sempre più ampio e vigoroso movimento di solidarietà con i lavoratori e il popolo spagno-

lo, lanciato, anche dalla tribuna della conferenza, dalla rappresentante delle «comisiones obreras».

I lavoratori alimentari, riaffermando il loro impegno internazionalista e di lotta contro il fascismo, hanno chiesto inoltre al governo italiano di assumere «un chiaro netto atteggiamento di condanna» contro il regime sanguinario di Franco e di prendere le necessarie iniziative per la «liberazione di tutti i prigionieri politici e impedire qualsiasi aiuto economico e finanziario alla giunta fascista» cilena.

ferenza facendovi partecipare anche i palestinesi.

«Una volta che la Siria abbia accettato di rinnovare il mandato alle truppe dell'ONU di stanza sul Golan (che scade alla fine del mese) — Rabin ha detto di aver risposto a Kissinger — noi saremo pronti a tornare a Ginevra, ma riaffermiamo la nostra opposizione ad ogni negoziato con l'OLP e ad invitare l'OLP alla conferenza».

Divergenze sono emerse oggi tra Israele e il suo principale alleato, gli Stati Uniti, circa l'atteggiamento da tenere nei confronti del problema palestinese e in particolare circa i rapporti con l'OLP.

A pochi giorni dalla pubblicazione da parte americana di un documento ufficiale a questo proposito, il governo israeliano, ha criticato oggi con asprezza quelli che ha definito «gli errori e le distorsioni» del documento, annunciando al medesimo tempo che chiarimenti in materia verranno chiesti a Washington.

Il documento in questione — sul quale il dissenso dei membri del governo israeliano è stato «unanime» — era stato presentato la settimana scorsa al Congresso degli Stati Uniti dal vice segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente, Harold Saunders. In esso si afferma in parti-

colare che almeno un settore all'interno dell'organizzazione palestinese può essere considerato «moderato» e che con esso si potrebbero quindi aprire trattative.

Secondo il giornale israeliano «Maariv» la Siria avrebbe deciso in linea di principio di accettare il rinnovo del mandato per le forze dell'ONU di stanza nel Golan che scade il 30 novembre.

Invece che per un periodo di sei mesi, come era avvenuto in passato — aggiunge «Maariv» — la Siria rinnoverebbe il mandato del «cassini blu» solo per due o, al massimo, tre mesi.

PARIGI, 17

La Casa Bianca ha smentito la notizia diramata da un giornale egiziano secondo cui il presidente Ford si incontrerebbe con il presidente siriano Assad, giovedì, a Parigi, per discutere la situazione in Medio Oriente.

Un portavoce presidenziale ha detto che non è stato organizzato alcun incontro con il presidente siriano e che Ford rientrerà a Washington questa sera, come previsto, al termine del vertice di Rambouillet.

La smentita si riferisce a quanto pubblicato in proposito dal quotidiano del Cairo «Al Gumburia». Il giornale cairota aveva inoltre scritto

che l'ambasciatore statunitense a Damasco Richard Murphy è stato richiamato in patria per consultazioni e che sono già in atto contatti tra Stati Uniti e Siria circa la possibilità di aprire un negoziato per un nuovo accordo di disimpegno sirio-israeliano nel Golan.

DAMASCO, 17

In un discorso alla radio in occasione del quinto anniversario della presa al potere a Damasco del presidente siriano generale Hafez el Assad, il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khadda, ha affermato oggi che la Siria considererebbe «una eventuale partizione del Libano come il più pericoloso complottato mai tramato contro la nazione araba».

NEW YORK, 17

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, partirà verso la fine della settimana per una «visita di lavoro» in Medio Oriente, in relazione alla prossima scadenza del mandato ai «cassini blu» sul Golan. Waldheim visiterà — ha detto un portavoce dell'ONU — Egitto, Israele, Siria e Giordania e si recherà anche a Beirut. Domani il segretario dell'ONU si incontra a Washington con Henry Kissinger.

che si colloca la notizia, circolata stasera, secondo cui De Azevedo avrebbe avallato sondaggi per un rimpasto il leader socialista Soares, rientrato in serata da Oporto, si sarebbe recato dal primo ministro.

Anche nelle Azzorre, intanto, vi chi pesca nel torbido per creare difficoltà ai dirigenti di Lisbona. La giunta regionale delle Azzorre ha inviato al Presidente Costa Gomes un messaggio che la stampa di sinistra a Lisbona ha definito «una vera e propria minaccia di separatismo». La giunta — che è presieduta dal generale Altino de Magalhães — diffida le autorità centrali dal promuovere un'evoluzione politica che porti alla creazione di «un governo non rappresentativo della maggioranza del popolo», e si dichiara pronta ad assumere «la responsabilità di continuare ad assicurare in qualsiasi circostanza la pace, il lavoro e la libertà individuali del popolo delle Azzorre».

Chi pesca maggiormente nel torbido alle Azzorre sono i socialdemocratici del PPD le cui attività sono state ieri sera denunciate a Lisbona dallo stesso partito socialista. Una bomba è esplosa stamane davanti alla sede del PS nel capoluogo dell'arcipelago, Ponta Delgada, provocando gravi danni, ma non vittime. Il PPD delle Azzorre ha ieri proclamato uno sciopero generale dando «una descrizione melodrammatica della situazione politica portoghese», come nel suo comunicato scrive il PS il quale sottolinea la singolare coincidenza che anche un'organizzazione separatista clandestina, il «Fronte di liberazione delle Azzorre», ha proclamato uno sciopero generale.

La polizia israeliana ricorre alle armi: un ferito

Nuove manifestazioni di studenti nella Cisgiordania occupata

Israele conferma la sua intransigenza relativamente ai negoziati con l'OLP

BEIRUT, 17

Nella Cisgiordania occupata, sono continuate anche ieri le manifestazioni studentesche anti-israeliane. Incidenti si sono svolti in particolare nel villaggio di Halkhal, una trentina di chilometri a sud di Gerusalemme, dove reparti dell'esercito israeliano contro i dimostranti hanno fatto uso delle armi. Uno degli studenti è stato ferito a una gamba e una sessantina di giovani sono stati tratti in arresto.

Un altro tentativo di manifestazione è stato immediatamente represso a Nablus, mentre a Ramallah, situata a soli quindici chilometri di distanza da Gerusalemme, è scoppiato un nuovo ordigno a orologeria — il terzo nelle ultime ventiquattrore — senza peraltro provocare vittime.

Il primo ministro israeliano Yit'hak Rabin ha approfittato dell'odierna riunione del governo per confermare che il suo paese continua a rifiutare ogni negoziato con l'OLP e non accetterà di andare alla conferenza di Ginevra per il Medio Oriente se anche l'OLP vi sarà invitata.

Questa affermazione di Rabin è venuta in seguito ad una comunicazione fatta ai dirigenti israeliani dal segretario di Stato americano Henry Kissinger circa la richiesta avanzata dall'Unione Sovietica di riconvocare la con-

ferenza facendovi partecipare anche i palestinesi.

«Una volta che la Siria abbia accettato di rinnovare il mandato alle truppe dell'ONU di stanza sul Golan (che scade alla fine del mese) — Rabin ha detto di aver risposto a Kissinger — noi saremo pronti a tornare a Ginevra, ma riaffermiamo la nostra opposizione ad ogni negoziato con l'OLP e ad invitare l'OLP alla conferenza».

Divergenze sono emerse oggi tra Israele e il suo principale alleato, gli Stati Uniti, circa l'atteggiamento da tenere nei confronti del problema palestinese e in particolare circa i rapporti con l'OLP.

A pochi giorni dalla pubblicazione da parte americana di un documento ufficiale a questo proposito, il governo israeliano, ha criticato oggi con asprezza quelli che ha definito «gli errori e le distorsioni» del documento, annunciando al medesimo tempo che chiarimenti in materia verranno chiesti a Washington.

Il documento in questione — sul quale il dissenso dei membri del governo israeliano è stato «unanime» — era stato presentato la settimana scorsa al Congresso degli Stati Uniti dal vice segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente, Harold Saunders. In esso si afferma in parti-

colare che almeno un settore all'interno dell'organizzazione palestinese può essere considerato «moderato» e che con esso si potrebbero quindi aprire trattative.

Secondo il giornale israeliano «Maariv» la Siria avrebbe deciso in linea di principio di accettare il rinnovo del mandato per le forze dell'ONU di stanza nel Golan che scade il 30 novembre.

Invece che per un periodo di sei mesi, come era avvenuto in passato — aggiunge «Maariv» — la Siria rinnoverebbe il mandato del «cassini blu» solo per due o, al massimo, tre mesi.

PARIGI, 17

La Casa Bianca ha smentito la notizia diramata da un giornale egiziano secondo cui il presidente Ford si incontrerebbe con il presidente siriano Assad, giovedì, a Parigi, per discutere la situazione in Medio Oriente.

Un portavoce presidenziale ha detto che non è stato organizzato alcun incontro con il presidente siriano e che Ford rientrerà a Washington questa sera, come previsto, al termine del vertice di Rambouillet.

La smentita si riferisce a quanto pubblicato in proposito dal quotidiano del Cairo «Al Gumburia». Il giornale cairota aveva inoltre scritto

che l'ambasciatore statunitense a Damasco Richard Murphy è stato richiamato in patria per consultazioni e che sono già in atto contatti tra Stati Uniti e Siria circa la possibilità di aprire un negoziato per un nuovo accordo di disimpegno sirio-israeliano nel Golan.

DAMASCO, 17

In un discorso alla radio in occasione del quinto anniversario della presa al potere a Damasco del presidente siriano generale Hafez el Assad, il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khadda, ha affermato oggi che la Siria considererebbe «una eventuale partizione del Libano come il più pericoloso complottato mai tramato contro la nazione araba».

NEW YORK, 17

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, partirà verso la fine della settimana per una «visita di lavoro» in Medio Oriente, in relazione alla prossima scadenza del mandato ai «cassini blu» sul Golan. Waldheim visiterà — ha detto un portavoce dell'ONU — Egitto, Israele, Siria e Giordania e si recherà anche a Beirut. Domani il segretario dell'ONU si incontra a Washington con Henry Kissinger.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute. de secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato di generazione in generazione. ricette di infusi e decotti di carciofo.



BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA